

Provincia e Comune a Rfi: «Ora massima trasparenza»

Vertice in città. Firmi: «Il tracciato non si cambia». Lega contro FdI. E Gerosa si smarca

I temi

Sul tavolo le partite della sicurezza di abitanti e lavoratori: «Le indagini si faranno»

Dal Pd

Ferrari chiede il rispetto delle prescrizioni e non esclude una proroga

TRENTO I nodi sul tavolo sono stati parecchi: dai dubbi sul tracciato del bypass — espressi in queste ore dai parlamentari di Fratelli d'Italia — fino alla partita, delicatissima, della sicurezza del cantiere. Passando per la questione — altrettanto centrale — della comunicazione e dell'informazione ai cittadini. A pochi giorni dal sequestro di parte del cantiere del bypass ferroviario — e nel pieno di un asprissimo confronto interno al centrodestra — ieri i nodi ancora aperti relativi all'opera più importante e più contestata del capoluogo sono stati affrontati a Palazzo Geremia in un vertice tra Comune, Provincia e Rfi.

Attorno al tavolo il sindaco Franco Ianeselli, il governatore Maurizio Fugatti, la commissaria straordinaria Paola Firmi, oltre ai responsabili di Rfi e Italferr e ai dirigenti provinciali e comunali. Che hanno approfondito subito il tema della comunicazione. «Le preoccupazioni dei cittadini sono legate alla complessità del progetto, ma anche ad alcune informazioni non corrette diffuse nelle ultime settimane» hanno incalzato Fugatti e Ianeselli. Che a Rfi hanno chiesto «massima trasparenza» e «informazioni puntuali ed esaustive». Firmi ha teso la mano: a fine settembre aprirà l'Infopoint e il consorzio Tridentum si doterà di un referente media, comunicando anche attraverso pannelli informativi (i «cantieri parlanti»). Occhi puntati quindi sulla sicurezza dei cittadini e dei lavoratori, questione ribadita con forza da Ianeselli e Fugatti. «Nell'area del cantiere nord saranno svolte tutte le indagini previste dalla normativa secondo il principio della massima cautela» ha assicurato Firmi.

Infine, il tema del tracciato. «La modifica del percorso non è un'opzione sul tavolo: modificare oggi il tracciato avrebbe conseguenze solo negative» hanno detto a una voce unica Firmi, Ianeselli e Fugatti. Rispondendo così alla presa di posizione dei meloniani Alessia Ambrosi e Andrea de Bertoldi. «Va cambiato il progetto» avevano infatti osservato mercoledì i deputati di FdI, prospettando un «gravissimo danno ambien-



Palazzo Geremia Il vertice di ieri pomeriggio con Comune, Provincia, Rfi e Italferr

tale che deriva dal tracciato individuato». Un affondo in piena regola, che ha di fatto diviso il centrodestra. Ieri a rispondere seccamente ai due deputati è stata la Lega con i parlamentari Vanessa Cattoi ed Elena Testor. «Troppo sole

fa male» hanno tuonato le due esponenti del Carroccio. Non risparmiando critiche nei confronti dei colleghi di FdI: «A qualcuno piace proprio fare propaganda elettorale contro progetti condivisi e portati avanti con lo stesso governo del quale fanno parte». Il tracciato del bypass, secondo Cattoi e Testor, dunque «non si tocca». E rivolte ad Ambrosi e de Bertoldi: «Il partito dei no, di chi vuole bloccare i progetti, i cantieri, le infrastrutture indispensabili per il territorio non sta nel centrodestra. Perché se è questo che vogliono fare allora qualcuna ha sbagliato a cambiare partito. L'infrastruttura si farà e la Lega è la prima a chiedere che si proceda nel rispetto della tutela ambientale». Ma anche all'interno di FdI l'uscita di Ambrosi e de Bertoldi non è stata condivisa da tutti. Con Francesca Gerosa che ha voluto precisare la posizione: «La salute dei trentini e la sicurezza di residenti, lavoratori e aziende della zona vanno sempre messe al primo posto. Non si può, però, essere contrari alla realizzazione di importanti opere pubbli-

Le ultime tappe

Scatta il sequestro di parte del cantiere

✓ La scorsa settimana è scattato il sequestro su un'area di 300 metri lineari del cantiere del bypass ferroviario cittadino. Sequestro poi convalidato anche dal gip Enrico Borrelli

Per Rfi indagato un manager

✓ L'ingegner Damiano Beschin, capo del «progetto circosollavazione» (e dunque braccio destro della commissaria Paola Firmi), è stato iscritto nel registro degli indagati

Sotto la lente ancora molti dubbi

✓ Uno dei nodi aperti emersi dopo il sequestro è l'assenza del progetto esecutivo di interrimento della circosollavazione: un documento chiave per capire dove passerà il tracciato

che che fanno crescere economicamente e socialmente i territori. Bisogna che queste opere vengano messe a terra nel modo più sostenibile possibile». Il nodo dunque, secondo Gerosa, «non può più essere l'opera in sé, ma è la bonifica di quella zona trovando le soluzioni tecniche migliori per garantire la salute pubblica, considerato che il progetto ormai è difficilmente modificabile essendo già iniziate le opere, e si rischierebbe di sfiorare i tempi previsti con la conseguente perdita di importanti risorse economiche».

Un battibecco che non è passato sotto traccia. «L'atteggiamento di FdI è la prova della totale incapacità e inaffidabilità della destra di gestire la nostra autonomia» tuona Alessio Manica (Pd). Mentre la deputata dem Sara Ferrari ha depositato un'interrogazione al ministro dell'ambiente «per esortarlo a garantire il rispetto da parte di Rfi delle prescrizioni di Provincia e Comune», ipotizzando anche una eventuale proroga.

Mariika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova scritta alle Laste



Minaccia La scritta alle Laste (LaPresse/Eccel)

No Tav contro Fugatti

TRENTO Nuova minaccia contro il presidente della Provincia Maurizio Fugatti con firma No Tav. Questa volta la scritta è comparsa nella zona delle Laste, sul tracciato della nuova ciclabile che corre verso la Valsugana.

Dodici domande in vista del voto

Rischi, moratoria, rumori, risorse: i comitati incalzano i partiti politici

Il punto di partenza è amaro: «È davvero imbarazzante constatare che sulla questione del recente sequestro da parte della magistratura i rappresentanti della maggior parte dei partiti politici non prenda posizione». A distanza di pochi giorni dal sequestro di una parte del cantiere della circosollavazione cittadina, a dare sfogo alla delusione è il Comitato mobilità sostenibile trentino. Il quale, in una lettera aperta rivolta alla politica trentina, evidenzia in primo luogo il silenzio di questi giorni di molti partiti su un tema «di primaria importanza per i cittadini» come «la salute e l'incolumità pubblica». Per poi mettere in fila 12 domande «sulla circosollavazione di Trento e più in generale sulla mobilità sostenibile»

che il comitato guidato da Ezio Viglietti e Pina Lopardo considera fondamentali. E per le quali attende dunque risposta da parte dei partiti.

I primi quesiti riguardano il progetto di bypass cittadino. E partono dalla stessa previsione dell'opera: «Ritenete — chiede il Cmst — che il Progetto di fattibilità tecnico-economica di Rfi Italferr sia un progetto corretto e che risponde ai bisogni della comunità della città di Trento?». E ancora: «Ritenete opportuno che si provveda a una moratoria di due anni, come proposto da Cmst, per avere il tempo di revisionare il Pft e prevedere un tracciato che non interessi le aree inquinate ex Sioi e Carbochimica e che elimini i rischi connessi alle merci

pericolose, al rumore e alle vibrazioni in fase di cantierizzazione e nel futuro esercizio?». Ma nel mirino del comitato c'è anche la spesa di poco meno di 1,2 miliardi per la realizzazione del bypass, oltre al nodo del ritardo «da parte di Rfi Italferr, nel presentare pubblicamente il lotto 3B riguardante il nodo di Rovereto, della linea Fortezza-Verona».

Andando oltre il potenziamento della linea del Brennero, il comitato interroga i partiti politici anche sul collegamento ferroviario Monaco-Trento-lago di Garda e sull'approvazione del consiglio del Piano provinciale della mobilità sostenibile.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA